

Andrea Prandstraller

Vajont '63: il coraggio di sopravvivere

Venice film, 2008

Il film-documentario propone, a quasi 50 anni dalla tragedia, una delle più gravi catastrofi europee dal dopoguerra ad oggi. All'interno del documentario diverse e significative sono le testimonianze dei protagonisti di quel drammatico evento. La base del film è costituita dallo straordinario materiale di repertorio filmato, in gran parte inedito. Inoltre, all'interno del documentario, è presente una toccante testimonianza di Giampaolo Pansa, allora inviato della Stampa. Il documentario è andato in onda per la prima volta su SKY "The History Channel" (stabilendo un record di ascolti del canale) e successivamente su Mediaset (Rete 4).



Narrativa

Antonio G. Bortoluzzi

Il saldatore del Vajont

Marsilio, 2023

Sono sessanta gli anni che ci separano dal 1963, la notte del disastro della diga del Vajont. Sessant'anni è anche la vita di un uomo al quale sono accadute tante cose: i giochi da ragazzino, le gite scolastiche e poi l'amore, i figli. Tutto questo dentro quarant'anni di fabbrica vissuti nella zona industriale di Longarone, all'ombra della diga, uno scudo chiaro che però è una lapide, ancora piantata lì, in mezzo alle montagne. "Il saldatore del Vajont" racconta questo tempo, un viaggio che fa riemergere nel protagonista memorie di famiglia e di paese, confidenze di colleghi che al Vajont hanno avuto vittime. Scorrendo le pagine si comprende che le costruzioni umane sono simboli tragici. Tutta la perizia, i calcoli, il metallo, i sacchi di cemento, le migliaia di ore di lavoro di operai e artigiani, tutto quell'entusiasmo di partecipare a un'impresa: tutto è finito in pochi minuti.



Davide Rigoni

La gola del diavolo: giallo nel Vajont

Cierre, 2023

Valle del Vajont, 1962: da pochi anni la diga è stata completata e in parte messa in funzione, ma la popolazione vive nella paura. Piccoli smottamenti e scosse fanno temere il peggio. La ditta costruttrice, la Sade, è consapevole dei problemi e dei rischi, ma li tiene nascosti, con la complicità delle più alte sfere governative, per poter collaudare l'impianto a pieno regime prima che venga rilevato dall'Enel. A



Longarone arrivano solo poche voci sulla vicenda, finché il brigadiere Tiziano Bortot, della locale caserma dei Carabinieri, indagando sul suicidio di un operaio della diga, viene a sapere che l'operaio, prima di morire, aveva tentato di rompere il muro del silenzio imposto dalla Sade. Sarà in grado di evitare l'inevitabile, scrivendo un altro finale per la tragedia del Vajont? Un romanzo basato sui documenti del processo.

Per ragazzi

Emanuela Da Ros

La storia di Marinella: una bambina del Vajont

Feltrinelli, 2015

Dopo la visita al memoriale delle vittime del Vajont, Emanuela Da Ros non è più riuscita a togliersi dalla mente quel quaderno di scuola estratto dal fango, il quaderno di Marinella. E ha sentito la necessità di far rivivere quella bambina e i suoi sogni, perché i bambini di oggi sappiano che cos'è successo allora e non si ripetano gli errori del passato. Età di lettura: da 10 anni.



Tommaso Percivale

Dalla montagna il tuono: Vajont Sessantatre

Einaudi ragazzi, 2018

All'ombra della diga più alta del mondo si dipana una tela di imbrogli e segreti che nessuno ha il coraggio di svelare. Solo una giovane donna, figlia della montagna, ha la forza di scagliarsi contro i soprusi della Sade. Con un passato da combattente partigiana, Tina Merlin sa che la forza della giustizia è capace di cambiare il mondo. Decisa ma riservata, schietta ai limiti dell'aggressività, ma onesta fin nelle ossa, Tina è una giornalista vera, che indaga e denuncia. Le sue domande sono capaci di scuotere le coscienze, le sue parole sono pugnali che squarciano il muro della menzogna. Tina si schiera con l'anima e il cuore al fianco della gente del Vajont. Capisce che gli imbrogli dei signori della diga nascondono una minaccia mortale. Il disastro incombe e nessuno fa nulla per evitarlo. Quante vite umane servono per ottenere un buon profitto? Una storia di lotta, coraggio e rabbia, ai piedi di una montagna che guarda e vede e non sarà capace di perdonare. Età di lettura: da 12 anni.



La biblioteca Bertoliana presenta suggerimenti di lettura dedicati, di volta in volta, a un tema diverso.

Tutti i libri si trovano nella Rete provinciale vicentina.

Cliccando sul titolo del libro (nella versione online) si potrà effettuare direttamente la prenotazione.

A cura dell'Ufficio Consulenza

0444-578203 - consulenza.bertoliana@comune.vicenza.it



ISTITUZIONE PUBBLICA CULTURALE
**BIBLIOTECA CIVICA
BERTOLIANA**

VAJONT

9 OTTOBRE 1963



PERCORSO DI LETTURA

Per ricordare e riflettere

Sandro Canestrini

Vajont: genocidio di poveri

Cierre, 2003

L'Aquila, 23 settembre 1969. L'avvocato trentino Sandro Canestrini, patrono nel collegio di difesa della parte civile, pronuncia la propria arringa al processo che vede imputati i maggiori responsabili della strage del Vajont, tra cui personalità di spicco del mondo politico e industriale. Ma questa arringa in breve si trasforma in un vero e proprio inno contro la cieca tecnicizzazione che invade il mondo moderno e una durissima accusa alla logica del potere e del "progresso", che da sempre vede soccombere chi invece di questo progresso dovrebbe beneficiare.



Armando Gervasoni

Il Vajont e le responsabilità dei manager

Bramante, 1969

Armando Gervasoni sapeva molte cose del Vajont. Nel 1963, prima del disastro, aveva quasi condotto a termine un romanzo ambientato in quei luoghi, in cui il senso di un'imminente catastrofe rivestiva un ruolo fondamentale. Poi la tragedia. Gervasoni scrive un nuovo libro che appare soltanto nel '67 con il titolo "Le ombre di Erto e Casso" e resta un documento unico nel suo crudo realismo. Il libro viene riproposto come seconda parte di questo volume. Le sue considerazioni, incalzante atto d'accusa contro una certa classe dirigente, sono raccolte nella prima parte del volume. Ne risulta un libro che va letto e meditato, se non vogliamo che in avvenire, in nome del progresso tecnico, dell'esigenza produttiva, del profitto di pochi o di molti, i nostri stessi figli siano vittime di analoghe tragedie.



Tina Merlin

Sulla pelle viva

Cierre, 1997

Nel libro che ha ispirato l'Orazione civile di Marco Paolini e il film di Enzo Martinelli, Tina Merlin racconta con toccante lucidità gli eventi che portarono alla "tragedia annunciata" del Vajont e le sue conseguenze negli anni successivi. Prima giornalista a denunciare dalle colonne de «l'Unità» la pericolosa situazione che si stava creando nella valle sopra Longarone. I suoi articoli le costarono un processo per "diffusione di notizie false e



tendenziose". Tina Merlin fa un ritratto più che mai attuale del potere e dei mostri che può generare, dando voce per prima all'attonito sdegno di chi, la tragedia del Vajont, l'ha vissuta sulla sua "pelle viva".

Francesco Niccolini, Duccio Boscoli

Vajont: storia di una diga

Becco giallo, 2013

fumetti b/n

9 ottobre 1963, confine tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Poco dopo le dieci e mezzo di sera 260 milioni di metri cubi di roccia si staccano dal Monte Toc e precipitano nel bacino artificiale della diga del Vajont, provocando un'onda gigantesca che scavalca la struttura e travolge i paesi di Erto, Frassen, San Martino, Col di Spesse, Patata, Il Cristo, Casso, Pineda, Longarone, Codissago, Castellavazzo, Villanuova, Pirago, Faè e Rivalta. I morti sono quasi duemila, pochissimi i feriti. A 50 anni di distanza la ricostruzione di una delle tragedie più annunciate e denunciate della storia italiana: il genocidio di un'intera comunità, provocato dalla mano criminale di una classe industriale senza scrupoli e da uno Stato incapace di difendere il territorio e i suoi cittadini.



Marco Paolini

Vajont, 9 ottobre '63 (multimediale)

1- Quaderno del Vajont: dagli album al Teatro della Diga /

Marco Paolini e Oliviero Ponte di Pino

Einaudi, 2008

2- [DVD] : orazione civile / Marco Paolini e Gabriele Vacis

Rai-trade ; Einaudi stile libero, 2008

La sera del 9 ottobre 1997, dalla diga del Vajont, Marco Paolini rievoca la strage avvenuta 34 anni prima. Lo spettacolo viene trasmesso in diretta da Rai 2 e l'appassionata ricostruzione della tragedia che spazzò via in pochi minuti quasi duemila persone rapisce oltre tre milioni e mezzo di spettatori. La storia raggiunge un pubblico sempre più ampio per la capacità di rappresentare la portata devastante di questa apocalisse, ma soprattutto per la ricerca della verità, individuale e collettiva, su cui si fonda.



Maurizio Reberschak (a cura di)

Il grande Vajont

Comune di Longarone, 1983

"Il Grande Vajont" è l'espressione con la quale i tecnici della Sade chiamavano l'enorme diga che il 9 ottobre 1963, con la frana del Toc e l'esondazione verso il paese di Longarone, causava quasi 1910 vittime. Questo volume,



pubblicato nel 1983 e oggi completamente riveduto dagli autori dei vari saggi, rappresenta un inquadramento generale del problema-Vajont (dal punto di vista della cronaca, della legge, dell'informazione, della geologia). Al tempo stesso non si esime dal levare un forte grido d'accusa nei confronti di una strage ormai dimenticata.

Renato Zanolli

Vajont. Cronaca di una tragedia annunciata

Dario De Bastiani, 2013

Longarone (BL) 9 Ottobre 1963, ore 22,39. Un lampo accecante anticipò un pauroso boato: dal fianco del monte Toc si staccò la temuta enorme frana formata da un'unica massa di 260-270 milioni di metri cubi di roccia che, precipitata nell'acqua del lago artificiale, provocò il sollevamento di una dirimpente onda alta centinaia di metri formata da 50 milioni di metri cubi d'acqua. Fu l'apocalisse. L'onda, scavalcata la diga, andò a schiantarsi sulla sottostante vallata di Longarone spazzando come indifesi fucelli abitanti, paesi, villaggi e portò via con sé 1917 vite umane. Questo libro più che una narrazione è una cronaca dei fatti con date precise.



Film e documentari

Renzo Martinelli

Vajont [DVD]

con Michel Serrault, Daniel Auteuil, Laura Morante, Leo Gullotta, Anita Caprioli, Jorge Perugorria, Philippe Leroy, Nicola Di Pinto

01 distribution, 2013

Il 9 ottobre 1963 alle ore 22.39 dal monte Toc, che in dialetto friulano vuol dire "marcio, friabile" si staccano 260 milioni di metri cubi di roccia che si riversano nel lago artificiale, formato dalla diga ad alta curvatura più alta del mondo. Progettata dall'ing. Semenza, la diga sul torrente Vajont, alta 263 metri, doveva portare l'elettricità in tutte le case del nostro paese.

La giornalista dell'Unità Tina Merlin per anni, sulle pagine locali, aveva denunciato i pericoli, le omissioni e i silenzi, ma pur di vendere gli impianti all'Enel si minimizza. Nessuno comunque era arrivato ad immaginare che la frana avrebbe formato un'onda alta 250 metri e che 50 milioni di metri cubi di acqua avrebbero formato un gigantesco fungo liquido che piombando sulla valle avrebbe spazzato via tutti i paesi sottostanti.

